

Apertura dei sindacati, gelida Federmeccanica

Metalmecchanici, è ancora scontro Diecimila in corteo a Milano

Tentativo di disgelo fallito nella vertenza metalmeccanici. Fim, Fiom e Uilm disponibili a scommettere sul più veloce calo dell'inflazione, a fronte del recupero del potere d'acquisto dei salari per il biennio contrattuale scaduto. Ma Federmeccanica ribadisce la «distanza siderale». Ieri mattina sciopero e manifestazioni in Lombardia, Veneto, Emilia. Diecimila tute blu in corteo a Milano. Slitta di una settimana, al 22 novembre, lo sciopero generale della categoria.

ROSSELLA DALLO

■ MILANO. Tentativo di disgelo, senza esito, per la vertenza metalmeccanici. Lo hanno fatto ieri i tre segretari generali di Fim, Fiom e Uil. Ma il presidente di Federmeccanica, Gabriele Albertini, l'ha subito rimesso in ghiaccio. Per lui le posizioni restano ancora «sideralmente distanti». Interpellati dall'agenzia di stampa Radiocor, Claudio Sabattini, Gianni Italia e Luigi Angeletti ieri pomeriggio si sono detti pronti a scommettere sul calo dell'inflazione, purché la Federmeccanica riconosca il recupero del potere d'acquisto dei salari nel primo biennio di vigenza contrattuale scaduto lo scorso 30 giugno.

Si punta sul calo dei prezzi

«Dai dati formulati dal Governo e dalla Banca d'Italia - afferma il leader della Fiom Claudio Sabattini - appare prevedibile ormai un calo sostanziale dell'inflazione. Per questo ci riferiremo alle previsioni del Governo, così che sia possibile concludere la trattativa rispetto a una rigorosa politica dei redditi».

Com'è noto, lo scontro verte essenzialmente sul recupero del differenziale tra inflazione programmata e quella reale nel periodo 1 luglio '94 e 30 giugno '96. Si tratta di 262mila lire a regime, di cui 165mila relative al secondo biennio '96-'98. Le restanti 97mila lire, ha sottolineato Angeletti (Uilm) dovrebbero coprire il gap tra il più 9,5% di inflazione registrata e il più 5,5% di aumenti riconosciuti ai

lavoratori. «La questione non riguarda dunque uno 0,5% in più o in meno di inflazione programmata, ma il contendere è sul 4% del pregresso» puntualizza il leader della Uilm, il quale però non esclude la possibilità di arrivare a un accordo, purché la controparte sia disposta «se perde, a mantenere gli impegni». Il segretario generale della Fim, Gianni Italia, chiede «un contratto che stia dentro le regole del 23 luglio» e per questo si dichiara d'accordo con l'invito di Prodi a credere nell'inflazione calante, ma a patto di «decisioni conseguenti» che evitino il ripetersi di un contemporaneo calo dei salari e aumento dei prezzi.

Pertanto, propone lo «scaglionamento degli aumenti» ad impedire che il pagamento in un'unica soluzione in busta paga possa avere esiti inflattivi.

Le argomentazioni dei tre leader sindacali non hanno però convinto Federmeccanica. Il presidente Albertini oppone un muro di cifre Istat in base alle quali l'inflazione tendenziale «è la metà delle retribuzioni e meno della metà dell'aumento del costo del lavoro». E perciò, siccome «c'è una distanza siderale sulle cifre, rischieremo di perdere tempo a parlarci». La vertenza resta dunque a bocce ferme. E la lotta per il rispetto dei diritti acquisiti non si ferma. Poche ore prima del tentativo sindacale di riaprire la trattativa, lo hanno ribadito alcune decine di migliaia di tute blu nel corso delle varie manifestazioni indette dalle organizzazioni territoriali di categoria, in Lombar-

dia, Veneto e Emilia Romagna, nell'ambito di uno sciopero di quattro ore che ha visto un'altissima adesione operaia.

In Lombardia, cortei si sono svolti contemporaneamente a Milano, a Monza, a Varese dove 400 lavoratori hanno partecipato al presidio sotto la sede dell'Unione industriali, a Legnano, Sondrio e Bergamo. Qui oltre cinquemila meccanici, dipendenti del settore artigiano e molti giovani hanno attraversato la città fino a piazza Vittorio Veneto dove ha preso la parola il segretario generale della Fim Gianni Italia.

«Quello che vogliamo Confindustria e Federmeccanica è non fare nessun contratto e annullare il patto sottoscritto il 23 luglio. Ma sappiamo che tutto ciò non gli sarà concesso. Con i lavoratori dovranno fare i conti. Non pensino di avere la pace sociale con bassi salari», ha detto in mattinata Luigi Angeletti a conclusione della manifestazione che ha portato in piazza diecimila metalmeccanici del comprensorio milanese. Circa la metà poi, secondo la Questura, hanno raggiunto in corteo la sede della Rai in corso Sempione. Un obiettivo scelto al preciso scopo di dire ai servizi giornalistici della televisione pubblica che «è ora che si occupino di più del paese reale, delle fabbriche, e meno dei "palazzi"».

La consapevolezza del livello dello scontro è ben presente fra gli operai dell'industria meccanica meneghina. Lo ha testimoniato la delega-

ta della Elettrolux, fabbrica del gruppo Zanussi che verrà azzerata (1 licenziamenti), che dal palco ha denunciato la logica industriale di trasferire le produzioni ovunque in mondo la manodopera costi poco. Lo dicono i delegati dell'Alfa Romeo di Arese secondo cui «la Fiat sta navigando a vista, dopo aver distrutto marchio e chiuso mercati importanti come quello Usa». «La cassa integrazione - dicono Vincenzo Nitti, Fa e Paolo Mirra di Arese - deve essere una misura contingente, invece l'Alfa si va avanti da anni». Anche Marco Cipriano che ha portato in corteo «il pieno sostegno» del Pds milanese, pone l'accento sul rischio che «salti tutto lo stato sociale». «La lotta dei metalmeccanici - dice il responsabile del lavoro della Quersud milanese - non è isolata, riguarda un sistema» contrattuale e non una singola categoria. Non è più solo una questione sindacale, ma è politica. Dello stesso avviso è il segretario generale della Camera del lavoro, Antonio Panzeri.

Verso lo sciopero nazionale

Contro tutto ciò, e contro la p durante intransigenza di Federmeccanica, i metalmeccanici si preparano allo sciopero nazionale e alla manifestazione del 22 novembre a Milano (la data è stata fatta slittare una settimana per non accavallarsi con la Conferenza mondiale del Faq che si terrà nella capitale il novembre) alla quale, tra gli altri, parteciperanno tremila tute blu milanesi e un migliaio bergamasche

L'UNITA' 31/10/94